

Ira Vannini

Dipartimento di Scienze Dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” – Università di Bologna

✉ ira.vannini@unibo.it

DAD: questioni aperte sulla didattica e la valutazione

Uno sguardo a partire dall'indagine nazionale della SIRD

L'intervento parte con un'analisi dei principali risultati della ricerca nazionale condotta dalla SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica) dal titolo “Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19”, ricerca che è stata realizzata in collaborazione con le associazioni degli insegnanti (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, SALTAMURI, UCIIM) e che ha visto la partecipazione di molte Università italiane. L'obiettivo della ricerca non è stato quello di valutare l'operato del Ministero, delle scuole e tanto meno degli insegnanti nel momento in cui, a seguito del primo lockdown, si è passati dalla didattica in presenza alla didattica a distanza (DAD), ma ha voluto mettere a fuoco quanto è successo alla scuola italiana e alla didattica nella primavera del 2020, ponendo attenzione a quanto è stato possibile realizzare nel periodo di emergenza COVID-19.

La ricerca ha riguardato la preparazione di un questionario rivolto agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, aperto on line dall'8 aprile al 15 giugno 2020. In questo intervallo di 11 settimane hanno risposto 16.133 insegnanti, un numero che rappresenta circa il 2% degli insegnanti italiani, con un'ampia rappresentazione del territorio nazionale; infatti, le risposte sono pervenute da 1834 comuni, pari a circa il 23% dei comuni italiani e hanno coinvolto più del 70% della popolazione studentesca italiana.

Il questionario, molto articolato e corposo, con le sue 122 domande ha analizzato i seguenti aspetti: l'impatto della didattica a distanza sulla rimodulazione della programmazione; gli strumenti tecnologici utilizzati; le strategie didattiche utilizzate; la preparazione degli insegnanti a svolgere le lezioni on line; le criticità incontrate; la qualità delle forme di collaborazione attivate; i problemi nella valutazione degli studenti; gli interventi realizzati per gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni

educativi speciali; la valutazione complessiva dell'esperienza.

L'indagine ha messo in luce problematiche da sempre presenti nei contesti scolastici (ancor più accentuate dalla chiusura delle scuole e dal passaggio alla DAD) e ha aperto interrogativi importanti sui vincoli e le risorse con i quali fare i conti per progettare il rinnovamento della nostra scuola. In particolare, come era prevedibile, le maggiori criticità hanno riguardato l'aumento dei tempi di lavoro dei docenti oltre ad una loro percezione di inadeguatezza delle modalità di valutazione degli apprendimenti; ma sono risultati rilevanti anche i problemi tecnici, perché molti docenti non erano pronti, o meglio non avevano avuto un'adeguata formazione, ad utilizzare le tecnologie più efficaci per la didattica a distanza.

C'è poi un altro aspetto dolente: l'importanza della presenza di una rete infrastrutturale e di una connettività efficienti per rendere sostenibili le attività didattiche a distanza, cosa che durante il lockdown ha colto impreparate molte aree del territorio nazionale e di conseguenza anche molte scuole che hanno subito la mancanza di connessioni adeguate alla rete internet.

Purtroppo, l'elemento più preoccupante messo in luce dall'indagine, è infine quello riferibile alla quantità di bambini e bambine, ragazzi e ragazze non raggiunti dalla DAD. Secondo la stima dei partecipanti alla ricerca, un quarto degli studenti è stato raggiunto solo parzialmente (18%) o per nulla (8%) dall'insegnamento a distanza; percentuali queste che riguardano tutti i livelli scolastici e che salgono fino al 37% nella scuola dell'infanzia. Complessivamente, dunque, dalle stime che gli insegnanti hanno restituito, circa due milioni di studenti durante il lockdown hanno avuto un'esperienza di scuola poco o per nulla adeguata.

Si tratta di un panorama che lascia un forte senso di inquietudine, ancor più ora dopo un nuovo anno scolastico drammatico, di aperture e chiusure che hanno lasciato “senza scuola” i nostri giovani per tempi lunghissimi, mai prima nemmeno immaginabili. Attraverso l’analisi dei dati Sird è stato fin da subito possibile osservare che l’emergenza ha avuto un impatto fortissimo sul mondo della scuola, trovando un sistema scolastico che trascinava da tempo una quantità di problemi irrisolti: dalla scarsità degli organici ad una situazione edilizia inadeguata, dalla ristrettezza delle risorse alla formazione iniziale e alle modalità di reclutamento degli insegnanti, fino alle normative sulla valutazione del profitto degli studenti.

Oggi siamo consapevoli che il fenomeno del cosiddetto *learning loss* si sta drammaticamente accen-

tuando e, dalle ricerche internazionali già disponibili, sappiamo che colpisce in modo ben più forte studenti e studentesse con svantaggio socio-economico e culturale. Sarà necessario che tutte le forze disponibili – politiche, istituzionali, del mondo accademico e scientifico – sentano la responsabilità di quanto accaduto e dedichino ampie energie e risorse per progettare e accompagnare il recupero degli “apprendimenti perduti” e il rinnovamento della nostra scuola.

Video



Per il video della relazione completa, clicca il seguente link:

<https://youtu.be/4JMFhMP88B0>

Renato Lombardo e Antonella Maggio

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università di Palermo

✉ renato.lombardo@unipa.it; antonella.maggio@unipa.it

UNI@HOME: sondaggio sulla didattica a distanza

Come è ben noto, il 9 marzo del 2020 l’Italia si avviava a un lungo periodo di lockdown durante il quale, fra le altre limitazioni, la didattica di ogni scuola e dell’università veniva trasformata in una attività a distanza.

Come quasi tutti gli altri docenti, ci siamo trovati d’improvviso a confrontarci con questa nuova modalità di insegnamento senza aver avuto una formazione adeguata, né aver avuto modo di capire se gli studenti fossero nelle giuste condizioni ambientali e tecnologiche per poterne usufruire. Dovendo fare di necessità virtù, la scelta di strumenti, metodi e tempi è spesso stata dettata più dall’urgenza del momento che da una riflessione approfondita.

Per comprendere meglio questo cambiamento che aveva coinvolto studenti e docenti in egual modo, ma con specificità diverse, abbiamo quindi formulato un questionario per chiedere la loro opinione. Le motivazioni erano molteplici:

- conoscere meglio il target al quale ci stavamo rivolgendo: chi erano gli studenti che stavano se-

guendo le lezioni a distanza, quali strumenti tecnici avevano a disposizione, quale era il contesto nel quale si trovavano a seguire le lezioni;

- capire se la modalità che avevamo scelto fosse adeguata ed efficace ed eventualmente intervenire con opportuni fattori correttivi, dato che il questionario è stato elaborato nel periodo di sospensione delle attività fra la prima e la seconda parte del secondo semestre;
- cogliere, se fossero emersi, i lati positivi di questa modalità per poterli eventualmente integrare nella didattica degli anni futuri, anche in presenza, per ampliarne potenzialità ed efficacia.

Il questionario era rivolto inizialmente solo agli studenti dei nostri insegnamenti. Successivamente, considerando che le motivazioni che lo avevano ispirato avessero carattere generale, abbiamo pensato di estenderlo a docenti e studenti dei corsi di laurea in chimica, triennali e magistrali in tutta Italia, individuati grazie alla preziosa collaborazione